

ITALIA

Stop ai parti programmati Il 12 febbraio non si nasce

- **Ginecologi e ostetriche proclamano il primo sciopero nazionale delle due categorie**
- **Sotto accusa i tagli alla Sanità e il contenzioso medico-legale arrivato «a livelli insostenibili»**

SAVERIO FRANCO
ROMA

Il 12 febbraio in Italia non si nasce. È infatti questa la data scelta dai ginecologi e dalle ostetriche per il loro primo sciopero nazionale delle sale parto che bloccherà l'attività di tutti i punti nascita italiani. Niente cesarei programmati, niente induzione di parti programmati, per un totale di circa 1.100 interventi stimati che dovranno essere rinviati o anticipati. Non solo. Fatte salve le urgenze indifferibili, che saranno comunque garantite, il black out riguarderà anche l'attività dei consultori familiari e di tutti gli ambulatori ostetrici del territorio dove non verranno effettuati esami clinici, visite specialistiche ed ecografie.

A promuovere l'iniziativa di protesta, annunciata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa, sono tante sigle che raccolgono ginecologi e ostetriche ospedaliere. Alla base della protesta due motivazioni: i tagli della spen-

ding review e delle altre manovre finanziarie degli ultimi anni che stanno mettendo in ginocchio l'assistenza sanitaria anche in settori chiave come quello del «percorso nascita», ma soprattutto la crescita ormai incontrollata del contenzioso medico-legale che sta ponendo in seria crisi il rapporto medico-paziente, «con ricadute gravi - dicono per la dignità e la serenità professionale dei sanitari e costi crescenti per il Ssn a seguito del fenomeno della medicina-difensiva».

Una scelta estrema, questa adottata dai circa 15mila operatori che lavorano nei reparti e nei servizi di ginecologia, e già comunicata al comitato di garanzia per gli scioperi nel settore pubbli-

...

Il 98,8% dei procedimenti a carico di sanitari è archiviato senza alcuna condanna per gli operatori

co, potrebbe essere fermata, spiega la Fesmed (Federazione sindacale medici dirigenti), «nel caso il governo accolga le nostre proposte» e si apra un tavolo di discussione. Con al centro, non solo richieste economiche, ma anche quello che i promotori dell'iniziativa chiamano il «bluff» della malasanita. Sono ormai migliaia le denunce contro i ginecologi e gli altri operatori. «E il dramma è che - spiegano i promotori della protesta - a fronte di un clamore mediatico straordinario al momento della denuncia, a conti fatti il 98,8% dei procedimenti presso 90 Procure italiane a carico di sanitari (di cui circa il 10% ginecologi) è archiviato senza alcuna condanna per gli operatori (dati dell'indagine della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari del 21 dicembre 2011 a cui ha contribuito anche l'Aogoi)».

E così, affermano ancora i ginecologi e le ostetriche, «la cosiddetta malasanita si rileva quindi un vero e proprio bluff, o meglio oltre al danno la beffa, come accade per molti colleghi assolti in penale e comunque costretti a pagare risarcimenti elevati in sede civile dei quali altri giudici non li hanno considerati responsabili. Il tutto, con annesso cortocircuito mediatico che causa problemi personali e professionali rovinando la vita a molti colleghi e provoca gra-

vissimi danni economici al sistema sanitario».

Come gli sprechi dovuti a quello che in gergo si chiama medicina difensiva per la quale ogni anno vengono sprecati dai 12 ai 14 miliardi di euro per esami e interventi inutili effettuati di fatto solo per «auto protezione» da parte dei sanitari, in vista di possibili contenziosi futuri con i pazienti e i loro avvocati.

In questo contesto, spiegano i promotori dello sciopero, «purtroppo il decreto del ministro Balduzzi, recentemente convertito in legge e che contempla alcune norme specifiche sulla responsabilità professionale, non ha offerto soluzioni. Le norme, come asseriscono gli stessi magistrati, sono sostanzialmente inutili, perché non innovano in alcun modo l'attuale legislazione non tenendo conto della specificità dell'atto medico e sanitario». La medicina, ricordano i ginecologi e le ostetriche, «non è una scienza esatta ed esiste un'«alea medica», ad intendere quel margine di rischio inevitabile in ogni atto medico, che deve essere considerata e protetta in sede giudiziaria».

Ma non basta. «Neanche il problema crescente dei costi proibitivi delle polizze assicurative viene risolto dal decreto Balduzzi, mancando l'atteso obbligo delle Asl ad assicurarsi e a mettere in sicurezza, come più volte ribadito, i Punti nascita e lasciando così il medico e gli altri professionisti sanitari da soli a contrastare spese legali ed eventuali risarcimenti milionari in sede civile». Qualora le forze politiche non aderissero alle proposte avanzate dai ginecologi e dagli altri sanitari, i professionisti si dichiarano pronti a proclamare anche un altro: quello del voto alle prossime elezioni di febbraio, riconsegnando ai Comuni i certificati elettorali.



Roma, maltempo e nubifragio sulla città: allarme per il fiume Tevere in piena FOTO PAOLO RIZZO / FOTOGRAMMA

MALTEMPO

A Roma solo acqua Freddo e neve al nord E oggi si replica

Una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale continuerà a determinare una fase di maltempo sull'Italia, con neve anche al centro sud. L'avviso prevede dalla mattina di oggi «il persistere di nevicate fino a quote di pianura su Emilia-Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia con apporti da deboli a moderati, fino ai 100-300 metri su Toscana, Umbria e Marche con apporti al suolo da deboli a moderati, fino ai 200-400 metri su Lazio, Abruzzo e Molise con apporti al suolo da deboli a localmente moderati». Attese, inoltre, «precipitazioni nevose fino ai 400-600 metri sulla Sardegna». Ieri, invece, un'altra perturbazione ha portato molta neve nell'Appennino, tanto che l'A24 è rimasta chiusa per ore, e allagamenti nella Capitale. Freddo e neve anche in Liguria, Piemonte, Lombardia, Friuli, Emilia Romagna, Toscana e in Sardegna.

Caso Cucchi, i periti contro i medici

LUCA PRECI
ROMA

«I medici dell'ospedale Sandro Pertini con condotte colpose o con imperizia o con negligenza, non hanno saputo individuare la patologia da cui era affetto il paziente Stefano Cucchi, di cui ne sottovalutarono le condizioni. L'evento morte era prevedibile». Così i periti (i milanesi Cristina Cattaneo, Mario Grandi, Gaetano Iapichino, Giancarlo Marenzi, Erik Sganzerla, Luigi Barana) incaricati dalla terza corte di Assise di Roma di stabilire le cause della morte di Stefano Cucchi, deceduto il 21 ottobre del 2009 nel reparto giudiziario dell'ospedale Sandro Pertini a pochi giorni dal suo arresto, testimoniando in aula nel corso del processo. Sul banco degli imputati

sei medici, tre infermieri e tre agenti penitenziari, accusati a seconda delle posizioni di favoreggiamento, abbandono d'incapace, abuso d'ufficio, falsità ideologica, lesioni ed abuso di autorità. Secondo i pm Vincenzo Barba e Maria Francesca Loy, Cucchi fu picchiato nelle celle del tribunale mentre era in attesa della convalida dell'arresto, e poi abbandonato al suo destino in ospedale. Due eventi che per gli inquirenti non hanno un nesso causale con la morte. Nessuna domanda agli esperti da parte dei pm: «La perizia conferma il quadro accusatorio», ha detto la Loy.

Per i periti, la causa del decesso è da identificarsi «in una sindrome da inanizione, ossia una mancanza (o grande carenza) di alimenti e liquidi» e non c'è alcun nesso di causalità tra la morte e la

frattura al sacro e con le ecchimosi al capo. La malnutrizione di Cucchi per gli esperti era già visibile dai risultati degli esami svolti all'ospedale Fatebenefratelli qualche giorno prima. Cucchi «doveva essere trasferito in una struttura di terapia intensiva» dove sarebbe stato «probabilmente ancora consentito di recuperare il paziente». Non solo, «non avendo consapevolezza della patologia di cui Cucchi è affetto, venne pure a mancare da parte dei sanitari del reparto di medicina protetta dell'ospedale Sandro Pertini una adeguata e corretta informazione al paziente sul suo stato di salute e sulla prognosi a breve inevitabilmente infausta, nel caso egli avesse persistito nel rifiutare cibi e liquidi». In merito alla cartella clinica gli esperti milanesi hanno evidenziato come sia stata

tenuta in modo «incompleto e superficiale». Dopo il contro esame delle parti civili e di un avvocato di un imputato il processo è stato aggiornato al 30 gennaio per continuare il contro esame dei periti da parte dei legali degli imputati.

«Pretendo le scuse dal ministro della Giustizia. Ho consegnato mio figlio allo Stato sano. È stato ucciso e io sono costretto a subire affronti in aula». È l'amaro sfogo di Giovanni Cucchi, padre di Stefano. «Ho ipotecato casa, oggi erano in aula i miei consulenti venuti da varie parti d'Italia e da me pagati. Il pm però si è opposto a far sì che fossero loro a porre le domande ai periti della Corte. Voglio capire perché e voglio delle scuse. Stefano è solo la punta di un iceberg che evidenzia come sia il sistema che non va».

ITALIA
RAZZISMO

Immigrazione: 10 proposte al governo che verrà

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS
info@italiarazzismo.it

Dieci sono i punti contenuti nella proposta di «riforma in materia di immigrazione, asilo e cittadinanza per la prossima legislatura» avanzati dall'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi). Si tratta di suggerimenti che, se discussi e accolti, garantirebbero alle persone straniere presenti in Italia di realizzare il loro progetto migratorio in maniera più semplice e lineare. Ecco quali sono gli argomenti segnalati.

1. *Diversificare e semplificare gli ingressi* con una pubblicazione annuale del decreto flussi che tenga conto della reale necessità di lavoratori stranieri nelle singole regioni e l'accelerazione dello svolgimento delle procedure burocratiche.

2. *Introdurre un meccanismo di regolarizzazione ordinaria* per chi è già presente in Italia. È necessario inoltre «assicurare la convertibilità di tutti i tipi di permessi di soggiorno», affidare ai Comuni la competenza del rinnovo (attualmente se ne occupa la Questura), abolire «l'accordo di integrazione, il contratto di soggiorno, la tassa sul permesso di soggiorno e ogni automatismo preclusivo al mantenimento del titolo di soggiorno».

3. *Rafforzare il diritto al ricongiungimento familiare* rendendo meno rigidi i criteri reddituali e abitativi utili per l'accesso alla procedura.

Il punto 4, nonostante sembri vera e propria utopia, è opportuno che diventi centrale nel dibattito sul tema dell'immigrazione. Si tratta della chiusura dei *Centri di Identificazione ed Espulsione (Cie)* affinché ogni forma di privazione della libertà personale sia ordinata da un giudice professionale (e non più dai giudici di pace), così come funziona per tutti i cittadini italiani. E anche perché le condizioni di vita all'interno di questi centri sono inaccettabili sotto molti punti di vista.

5. *Assicurare l'effettivo esercizio del diritto d'asilo*. 6. *Assicurare il rispetto del principio di non-discriminazione* istituendo una «Agenzia nazionale antidiscriminazione autonoma e indipendente con effettivi poteri di indagine e sanzionatori». 7. *Garantire pari accesso a prestazioni sociali e pubblico impiego* per le persone straniere, in modo da far venire meno le condizioni e i requisiti che spesso hanno limitato l'accesso ai servizi sociali e assistenziali, oltre che al pubblico impiego. 8. *Tutelare le vittime di tratta e grave sfruttamento* prevedendo forme di indennità che possono consistere nel rilascio di un permesso di soggiorno a prescindere dalla collaborazione con l'Autorità giudiziaria. La nona questione riguarda invece l'equità dei processi. Capita spesso, come è stato fatto notare riguardo al trattamento nei Cie, che le persone straniere vengano processate da giudici di pace e amministrativi su problematiche riguardanti la loro condizione di stranieri. E infine, il decimo punto che è quello di cui più si è discusso negli ultimi due anni. Si tratta della riforma della *Legge sulla cittadinanza e sul diritto di voto* attualmente molto restrittiva.

Insomma, nonostante la numerazione adottata faccia pensare a una scala di priorità, è importante precisare che così non è. Le questioni elencate sono tutte ugualmente preminenti.